

03 2015

# teens

WORK IN PROGRESS 4 UNITY

DOPO LA STRAGE  
DELL'UNIVERSITÀ

## Kenya A tu per tu con il dolore

Regioni

Un progetto  
per **la bellezza**  
in Campania

Nazioni Unite

La presidente  
dei **Focolari**  
in Assemblea

**SOCIETÀ**

Intervista a un  
**economista** italiano  
e a una **politica**  
argentina

# Straordinaria normalità



« Abbiate il coraggio di andare controcorrente. Abbiate il coraggio di essere felici». Queste le parole di papa Francesco durante la Gmg del 2013. Ma cosa vuol dire avere coraggio? I film, i romanzi, i fumetti che ogni giorno popolano la nostra vita tendono a farci credere che i veri coraggiosi, quelli "senza paura", sono eroi, spesso dotati di poteri straordinari, ai quali sembra quasi semplice essere coraggiosi e compiere azioni spettacolari. Sembra, quindi, che nella realtà di tutti i giorni questo coraggio venga a mancare.

La realtà invece è piena di atti di coraggio compiuti da persone straordinarie nel loro ordinario; ne è un esempio Nikola

Kopilovic, diciottenne di Belgrado, che combatte contro una grave forma di leucemia senza scoraggiarsi; oppure don Tommaso Danovaro che, nella sua parrocchia, ha organizzato degli incontri per spiegare ai ragazzi che non bisogna abusare delle nuove tecnologie.

Altro esempio di coraggio è quello che tutte le ragazze possono dare, decidendo di avere rispetto del proprio corpo e di sé stesse, come mostra l'articolo sulla moda. Ed ultime, ma non per importanza, le testimonianze di Liliane Mugombozi, giornalista del Kenya, che ha avuto il coraggio di spegnere i microfoni per ascoltare il dolore, e Cristina Calvo, politica argentina, che vive e lavora per combattere la povertà. E noi, abbiamo il coraggio di andare controcorrente?

Chiara Tosti

teens  
WORK IN PROGRESS 4 UNITY

**Editore e redazione:** Città Nuova della P.A.M.O.M., via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

**Direttore responsabile:** Aurora Nicosia  
**Tipografia:** Città Nuova, via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

**Ufficio abbonamenti:**  
abbonamenti@cittanuova.it

**Registrazione Tribunale di Roma:**  
n. 258/2013 del 30/10/2013

**Iscrizione ROC:** n.5849 del 10/12/2001  
**Realizzato da:** Gruppo editoriale Città Nuova e Movimento Ragazzi per l'unità, in collaborazione con Azione Famiglie Nuove - Onlus (AFN Onlus), Ass. Azione per un Mondo Unito - Onlus (AMU Onlus), New Humanity Ong, del Mov. dei Focolari

**Caporedattore:** Anna Lisa Innocenti  
**Hanno collaborato: (Red. ragazzi)** E. Bagni, C. Baldas, R. Bertenni, G. Boccolini, P. Ceresola, F. Colonnetti, D. Cova, M. D'Ercole, A. Di Febraro, N. Gottardi, M. Lo Cicero, T. Mazzullo, G. Mole, C. Pietropaolo, C. Raimondo, C. Tosti, M. Vettoretti, A. Zanchi  
**(Tutor)** Francesco Carta, Beatrice Cerrino, Sara Felli, Elisa Ghiadoni, Daniele Fontana.

03 2015

- 2 **Straordinaria normalità**
- 3 **Cellulari e dintorni**
- 4 **Ascoltare il dolore**
- 6 **Terra di bellezza**
- 7 **SBULLONIAMOCI**
- 8 **Un po' di rispetto, prego!**
- 9 **Inventiamo la pace**
- 10 **I'm with Nikola**
- 12 **Non ci sono scelte neutrali**
- 14 **Io e i poveri**
- 16 **enigmteens**
- 16 **Globy**

indice

# Cellulari e dintorni: un dialogo nato in parrocchia

di Don Tommaso  
Danovaro

**P**artendo da un video suggerito nelle pagine di *Teens*, un gruppo di lettori ha vissuto una serata all'insegna dell'amicizia e della condivisione. Ce la racconta il loro parroco.

**Ciao,**

nella nostra parrocchia un sabato sera al mese, insieme ai catechisti, organizziamo una serata per i ragazzi di prima e seconda media (11-12 anni): si cena, si gioca, si dialoga, spesso a partire dalla visione di brevi video. In uno degli ultimi incontri, il video suggerito da *Teens* (...) ha aperto un dialogo profondo sull'uso di Internet.

I ragazzi presenti hanno spiegato che tutti accedono ad Internet principalmente attraverso lo smartphone, ricevuto in regalo alla Prima Comunione (fine della quarta elementare) o per la promozione in prima media; in pochi hanno un profilo *Facebook*, ma tutti usano *Whatsapp* e anche altre applicazioni, come *Clash of Clans*, che nasce come un gioco, ma ha una *chat* molto sviluppata. Insieme abbiamo parlato degli aspetti positivi di questi strumenti (ci aiutano a tenere vive le

amicizie, sono divertenti...) e anche dei rischi: uno dei ragazzi, giocando a *Clash of Clans*, aveva ricevuto domande personali in chat, ad un altro hanno proposto di far parte di un gruppo *Whatsapp* legato al gioco, lui ha dato il numero ed è stato inserito... poi si è tolto! Anche con *Whatsapp* si sono accorti di alcuni rischi, soprattutto quando si viene aggiunti a gruppi dei quali si conosce solo qualcuno dei partecipanti. Alcuni hanno riportato esperienze negative che avevano conosciuto da altri, uno ci ha raccontato dell'incontro con la polizia postale organizzato dalla scuola.

Un altro tema sul quale abbiamo riflettuto è stato quello della notte: è difficile decidersi a spegnere il telefonino e spesso si perdono ore di sonno. C'è addirittura chi si addormenta tenendolo acceso sotto il cuscino... e si sveglia poi con un gran mal di testa! In una famiglia, alcuni ragazzi, invece, hanno deciso che, prima di andare a dormire, i telefonini si spengono e si mettono a caricare in cucina. Alla mattina, quando li riaccendono, spesso si stupiscono dell'ora in cui sono arrivati gli ultimi messaggi: davvero troppo tardi per ragazzi che il giorno dopo devono andare a scuola! ■

## LE NOSTRE CONCLUSIONI

- PENSARE A QUELLO CHE PUBBLICHIAMO: CHE SIA RISPETTOSO DI NOI STESSI E DEGLI ALTRI
- DARE SPAZIO AI RAPPORTI DI PERSONA, FACCIA A FACCIA
- NON DARE DATI PERSONALI ATTRAVERSO LE CHAT E NEMMENO AI CONTATTI WHATSAPP CHE NON CONOSCIAMO BENE PERSONALMENTE
- PARLARE CON DEGLI ADULTI DI FIDUCIA SU COME USIAMO INTERNET, SOPRATTUTTO SE CI SONO DELLE SITUAZIONI CHE CI LASCIANO DEI DUBBI
- SAPER SPEGNERE IL CELLULARE AL MOMENTO GIUSTO (ALLA SERA, AD ESEMPIO): QUANDO LO RIACCENDEREMO, I MESSAGGI SARANNO ANCORA TUTTI LÌ

# Ascoltare il dolore

di Marco D'Ercole

"SONO TORNATA  
A CASA SENZA  
INTERVISTE NÉ FOTO,  
MA AVEVO DENTRO  
LE LORO ESPERIENZE"

**Q**ualche settimana fa il Kenya è stato colpito da un durissimo attentato. Gli estremisti somali al Shabaab hanno attaccato il campus universitario di Garissa provocando 147 vittime tra gli studenti. Abbiamo intervistato Liliane Mugombozi, giornalista del Kenya, che lavora per la rivista "Città Nuova".

**C**ome hai reagito in occasione dell'attacco? Sei andata al campus di Garissa dopo l'attentato?

«No, non sono andata a Garissa, perché è lontana rispetto a dove vivo, ma sono andata all'obitorio dove hanno portato i corpi. È stata un'esperienza fortissima: c'erano i genitori dei ragazzi nella desolazione completa. Una sofferenza grandissima. Tanti svenivano dal dolore, per riconoscere il proprio figlio bisognava addirittura fare la fila... Ho deciso di mettermi accanto a queste famiglie, dare

una mano alla Croce Rossa, consolare le persone sofferenti».

**C**ome hai fatto a portare avanti il tuo lavoro di giornalista e rispettare la sofferenza?

«Sono andata lì anche come giornalista, per cercare di avere qualche informazione. Una volta arrivata, in mezzo a tutto quel dolore, ho visto da una parte i giornalisti che facevano il proprio lavoro con macchine fotografiche e telecamere e, dall'altra, persone in un dolore terribile. Mi sono chiesta cosa fosse più importante in quel momento: "La gente sta già soffrendo - mi sono detta -. Perché andare a torturarli ancora con le mie domande?". Ho capito che il mio posto era con loro, per fermarmi e fare silenzio. Ho sentito che dovevo mettermi nei loro panni. Sono tornata a casa senza foto né interviste, però avevo dentro di me le loro esperienze. Sono stata felice di aver potuto condividere il loro dolore».



## Come mediare la tempestività della notizia con il nostro silenzio?

«È vero, una volta che succede qualcosa, bisogna essere veloci a raccogliere informazioni e preparare la notizia, perché il mondo aspetta. Per me questa tempestività nel dare notizie non permette, a volte, il vero incontro con le persone. Penso che alla gente, quel giorno, non sarebbe interessata una notizia in più, ma piuttosto come io ho vissuto quel momento. Mi sono presa del tempo per fare l'articolo, per "digerire" tutto quel dolore e raccontare meglio l'accaduto. Credo che sul posto, sommersa da tutte le informazioni, potevo rischiare di dare l'idea di una realtà frammentata; invece, a distanza, mi sono resa conto del punto di vista globale. Comunque è vero che, a volte, la notizia va data con tempestività, dipende dai fatti».

## Nel dare la notizia quali aspetti dell'attacco terroristico hai ritenuto più opportuno sottolineare?

«Ho voluto precisare che, anche se loro sono musulmani, non è vero che si tratta di una guerra tra religioni. Dopo questi attacchi alcuni leader musulmani hanno invitato la gente alla pace e hanno cercato il dialogo con le altre religioni. Non è come tanti media ci fanno credere. Non c'è nessuna colpa ad essere musulmani. È una bella religione. Solo che, alcune volte, a causa della povertà e non vedendo speranza per il domani, alcuni giovani vengono reclutati da gruppi estremisti che promettono loro

un futuro. Queste persone sono pronte a tutto, anche perché per loro non è più importante vivere o morire».

## L'obiettivo dei terroristi è spesso attirare l'attenzione sui fatti che compiono e seminare paura. Non credi sia meglio evitare un'eccessiva attenzione nei loro confronti per non aiutarli in questo?

«È vero, è molto importante questo. Sono contenta che dei ragazzi la pensino così. Bisogna riflettere su quello che succede, perché il loro obiettivo è quello di terrorizzare. E magari questa paura ci porta a trovare le colpe, ad accusare, ad esempio, le persone di altre religioni».

## Sappiamo che anche in Kenya ci sono tanti ragazzi che, come noi di Teens, vogliono vivere per un mondo unito. Come hanno vissuto in questo periodo, hanno fatto iniziative?

«Ne hanno fatte tantissime! Intanto molti ragazzi sono stati vicini a quelli che soffrono, spesso recandosi all'obitorio e dando una mano alla Croce Rossa. I più grandi hanno aiutato a comporre le salme o hanno sostenuto i familiari nel momento del riconoscimento dei figli. Hanno anche fatto circolare sui social network tanti messaggi per dire che non bisogna far prevalere i pregiudizi e dare subito la colpa ai musulmani. Si sono anche aiutati tra di loro e fatti coraggio per non cedere alla paura di fronte, ad esempio, agli annunci di probabili attacchi futuri».



# Terra di bellezza

di Alessia Di Febbraro,  
Roberta Bertenni

I RAGAZZI **COSTRUTTORI DI SVILUPPO**,  
PROMOTORI DI FUTURO PER LA LORO TERRA

*Un disegno di legge elaborato da alcuni studenti della Campania e approvato dal consiglio regionale per guardare al futuro con ottimismo.*

**P**arlare di "bellezza" per salvaguardare il nostro futuro? Di certo, un pensiero del genere non ci era mai venuto in mente prima! Ma, in quest'anno scolastico, l'idea di presentare un disegno di legge alla Regione Campania ci ha portato a confrontarci e "scervellarci" alla ricerca di un'idea che fosse originale, ipotizzabile e realizzabile poi nel concreto per la nostra Regione, nell'ambito del progetto "Ragazzi in aula", che ha visto coinvolti gli studenti delle classi terze E-H dell'IC "Ludovico da Casoria", coadiuvati dalle docenti Maria Grazia Fiore e Olimpia Ondoso. Ma perché proprio la bellezza? Facile: perché la bellezza è la principale caratteristica della nostra Regione e soprattutto della città di Napoli, e puntare

sulla bellezza è un obiettivo fondamentale per capire come la nostra Regione possa ritrovare le idee e la forza per guardare con ottimismo al futuro. Puntare, cioè, al positivo, non per cancellare definitivamente l'idea della Campania come "Terra dei Fuochi", ma in un'ottica di ricostruzione sull'orgoglio e sull'identità di quanto di più bello abbiamo. Cultura e bellezza sono, infatti, un fattore decisivo su cui costruire il nostro sviluppo: in questi concetti, a livello culturale e sociale, si racchiude il meglio della nostra identità e della nostra storia.

Ma quali, dunque, le nostre proposte, nel concreto? Innanzitutto, l'istituzione della Giornata Regionale della Bellezza, istituita per il 2 maggio di ogni anno a partire dal 2016, una giornata che si pone come obiettivo quello di creare un momento preciso di riflessione dei cittadini campani sui gesti e sulle azioni civiche che possano promuovere la bellezza e farla rivivere nella nostra Regione,

così come la natura rivive in primavera.

Abbiamo inoltre proposto l'istituzione di un Osservatorio Regionale sulla Bellezza, che ha lo scopo di rilevare e potenziare i contesti principali nei quali si sviluppa un sano civismo a tutela della Bellezza stessa, e di diffonderne le buone pratiche. L'Osservatorio sarebbe composto da rappresentanti degli Assessorati e dei Comuni, istituti di ricerca, associazionismo e società civile, e studenti di ogni ordine e grado che si sono distinti per senso civico o per originali proposte attuative orientate in tal senso. Dobbiamo dire, con un pizzico di sano orgoglio, che la nostra idea è piaciuta subito, e pure tanto! La nostra dirigente scolastica, Maria Grazia Puzone, alla quale abbiamo illustrato il disegno di legge per prima, si è complimentata e ci ha spronato nell'affrontare la prova della discussione dello stesso nel Consiglio Regionale, e nella sede della Regione Campania, il consigliere regio-

A cura di Chiara Baldas,  
Marta Vettoretti, Elisabetta Bagni

# SBULLO NIAMOCI

ALCUNI CONSIGLI UTILI E **POSSIBILI SOLUZIONI**.  
COSA POSSIAMO FARE NOI RAGAZZI?

nale Antonio Nocerino, che presiedeva la seduta, ci ha assicurato il suo impegno personale perché la nostra idea diventi legge effettiva.

Piena soddisfazione di tutti, quindi, ma anche grande divertimento di noi studenti, diremmo: gli incontri pomeridiani svoltisi tra seri scambi di idee e divertenti scherzi, il socializzare con altri studenti della nostra scuola, il metterci in gioco per dimostrare agli adulti quanto possano valere le semplici idee dei ragazzi che spesso vengono messe da parte proprio per promuovere i complessi ed elaborati progetti dei più maturi. Ci piacerebbe, finalmente, al termine di un'esperienza così unica ed emozionante, sentir raccontare di una Campania che nonostante i problemi e un passato poco decoroso, tenta nel concreto di rinascere. E ci piace moltissimo l'idea di aver forse contribuito, nel nostro piccolo, a una piccola spinta in tal senso: la Campania come Terra di Bellezza, e noi ragazzi come motore del futuro! ■

*Il Comune di Latina ha realizzato un progetto di informazione e prevenzione che coinvolge ragazzi e famiglie.*

**B**ullismo, che fare? Una domanda alla quale l'assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Latina ha risposto con un progetto originale dal titolo: "Sbulloniamoci - immaginazione e azione contro la prevaricazione nelle scuole". Dedicato agli studenti delle classi elementari e medie del Comune, il progetto è nato per sensibilizzare e informare offrendo ai ragazzi e alle famiglie utili consigli per controllare il fenomeno del bullismo. Cofinanziato dalla Regione Lazio, "Sbulloniamoci" ha visto la realizzazione, oltre ad una campagna nelle scuole, di laboratori teatrali e di lavo-

razione del vetro, insieme alla diffusione di un libretto con tante informazioni sul bullismo: che cos'è, perché si manifesta, chi è il "bullo" e chi la "vittima", come fare per difendersi, chi può aiutarci. Esso contiene anche utili consigli per le famiglie, tra cui il modo corretto di trovare la ragione degli atti di bullismo, le possibili soluzioni e la prevenzione che famiglie e scuole devono attuare. Il libretto contiene anche i numeri utili: polizia, carabinieri, vigili del fuoco, servizio sanitario, telefono azzurro e uno speciale numero verde "5.0.5 Bullismo" del Comune di Latina che i bambini e i ragazzi possono chiamare fino a dicembre 2016. Una parte del progetto si è conclusa, ma noi ragazzi possiamo continuare a impegnarci denunciando gli atti di bullismo per avere, anche tra noi, un mondo di pace. ■

## CHE COS'È IL BULLISMO

È una particolare manifestazione di aggressività, portata avanti da uno o più individui (bulli) ai danni di uno o più individui (vittime). Ci sono principalmente tre forme di bullismo:

**BULLISMO DIRETTO** - comprende attacchi espliciti nei confronti della vittima e può essere di tipo fisico o verbale;

**BULLISMO INDIRETTO** - danneggia la vittima nelle sue relazioni con le altre persone, attraverso atti come l'esclusione dal gruppo dei pari, l'isolamento, la diffusione di pettegolezzi e calunnie sul suo conto, il danneggiamento dei suoi rapporti di amicizia;

**CYBERBULLISMO** - quando le azioni di bullismo si verificano attraverso Internet (posta elettronica, social network, chat, blog, forum) o attraverso il telefono cellulare.

Un po' di

# rispetto, prego!

di Elisa Ghiadoni

COME TROVARE  
UN COMPROMESSO  
TRA **LINEE TRENDY**  
E RISPETTO  
DEL PROPRIO CORPO

**C**erchi un abbigliamento comodo per l'estate? La moda ti consiglia gli shorts, attenta però che non siano... too short!

**N**egli ultimi tempi, ovunque ci giriamo, vediamo ragazze con indosso gli shorts, ovvero pantaloncini ultra corti. Colorati, fantasia, tinta jeans, strappati, decorati, ce ne sono di ogni tipo e per ogni gusto. Visto che ci piacciono e tutte li portano, anche se sappiamo benissimo che sono esageratamente corti, ci raccontiamo che sono comodi, che sono perfetti per le calde estati o che... «tanto per una volta si può». Mi spiace ragazze, ma non è così! Questi pantaloncini troppo corti non sono solo volgari, ma

danno messaggi molto espliciti a chi ci osserva. Dobbiamo ricordarci che chi ci guarda non vede i nostri bei pantaloncini, bensì le nostre gambe, il nostro corpo. Vogliamo davvero svennderlo per essere alla moda? Ora che non siete più bambine e iniziate a diventare giovani donne, dovete cominciare a porvi questa domanda anzitutto per la vostra dignità e anche perché non vi vedono solo i vostri amici e compagni ma anche giovani uomini o adulti che potrebbero fare brutti pensieri. Con questo non intendo certo dire che dovete coprirvi, ma piuttosto trovare quel giusto compromesso che sia sempre rispettoso del vostro corpo e che trasmetta di voi la giusta immagine. Ricordatevi sempre: nel caso di minigonne e pantaloncini la lunghezza fa la differenza! ■

## CORREZIONE DEL LOOK:

se avete già preso degli shorts e sono troppo corti, indossateli in inverno con sotto un paio di leggings coprenti. Va bene qualsiasi colore, ma evitate assolutamente calze di pizzo o trasparenti perché il look risulterebbe molto volgare.

VERSO UN MONDO UNITO

ATTRAVERSO PAROLE E IMMAGINI,  
EVENTI E TESTIMONI



## INVENTIAMO LA PACE

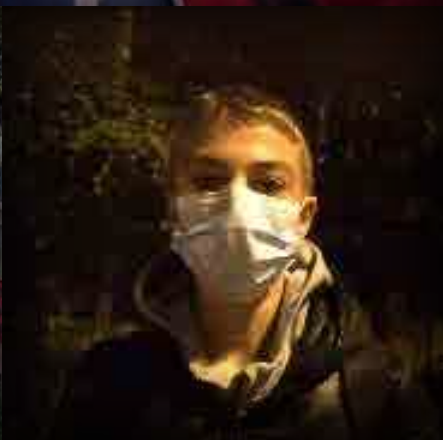
MARIA VOCE, PRESIDENTE DEL MOVIMENTO DEI FOCOLARI, È STATA INVITATA LO SCORSO 22 APRILE AD INTERVENIRE A NEW YORK, ALLA SEDE DELLE NAZIONI UNITE. PUBBLICHIAMO UN ESTRATTO DEL SUO DISCORSO.

Di fronte ad un consesso così ampio e inclusivo non posso evitare il sorgere di una domanda: non dovrebbe forse l'ONU ripensare la propria vocazione, riformulare la propria missione fondamentale?

Cosa vuol dire, oggi, essere l'organizzazione delle **"Nazioni Unite"**, se non un'istituzione che davvero si adopera per l'unità delle nazioni, nel rispetto delle loro ricchissime identità? È certamente fondamentale lavorare per il mantenimento della sicurezza internazionale, ma la sicurezza, pur indispensabile, non equivale necessariamente alla pace.

I conflitti interni e internazionali, le profonde divisioni che registriamo su scala mondiale, assieme alle grandi ingiustizie locali e planetarie richiedono infatti una vera conversione nei fatti e nelle scelte della governance globale, che realizzi il

motto coniato da Chiara Lubich, e lanciato in questo luogo nel 1997, **"amare la patria altrui come la propria"** fino all'edificazione della fraternità universale. (...) Che fare dunque? Chiara Lubich scriveva con speranza e ferma convinzione dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 e gli interventi militari in Afghanistan (2001) e in Iraq (2003): «Non arrendiamoci! (...) Tanti sono i segnali, perché dalla grave congiuntura internazionale possa finalmente emergere una nuova coscienza della necessità di operare insieme per il bene comune, popoli ricchi e meno ricchi, sofisticati o meno nei loro armamenti, confessionali o meno, col coraggio di **"inventare la pace"**. È finito il tempo delle "guerre sante". La guerra non è mai santa, e non lo è mai stata. Dio non la vuole. Solo la pace è veramente santa, perché Dio stesso è la pace».



UN DICIOTTENNE  
DI BELGRADO STA  
LOTTANDO CONTRO  
UNA **GRAVE MALATTIA.**

TANTI RAGAZZI  
DI TUTTO IL MONDO  
HANNO TROVATO  
UN MODO  
PER STARGLI VICINO

**N**ikola Kopilovic è un diciottenne di Belgrado che da qualche mese sta lottando contro una grave forma di leucemia. Un giorno ha inviato ad alcuni amici una foto dall'ospedale dove, per le cure che fa, aveva una mascherina. Un amico ha riposto con una foto nella quale la indossava anche lui con la scritta: "I'm with Nikola". Un'idea che è subito rimbalzata attraverso i social network: tanti ragazzi

di varie parti del mondo hanno fatto arrivare le loro foto a Nikola per assicurare la loro vicinanza, il loro affetto, la loro preghiera. Noi di Teens lo abbiamo intervistato.

#### **Quando e come è cominciata la tua malattia?**

«Tutto è iniziato alla fine dell'ottobre 2014. Mentre ero al cinema con mia sorella, ha cominciato a farmi male un dente che dovevo già togliere. Mi sembrava una cosa

normale, ma nei giorni successivi si è gonfiata tutta la guancia sinistra, non riuscivo né a mangiare né a dormire. Mi faceva molto male. Il dentista mi ha consigliato di andare in ospedale. Mi hanno curato l'infezione alla bocca, ma poi hanno constatato che c'era qualcosa che non andava nelle analisi del sangue. Ho continuato a fare accertamenti».

### **Cosa hai pensato quando hai saputo che avevi la leucemia?**

«Non ho pensato né provato nulla, sicuramente perché non sapevo niente di questa malattia e non immaginavo cosa avrei dovuto passare: la chemioterapia e le complicazioni che comporta, i rischi e i disagi di una cura lunga vari mesi. Quando ho capito meglio ed ho iniziato la chemio, mi sono venuti i pensieri più neri. Sono cristiano, ma ho cominciato a dubitare di Dio, a chiedermi perché era successo proprio a me, cosa avevo fatto di male. Forse Lui mi aveva abbandonato? Poi ho capito che questa malattia è proprio un messaggio di Dio per me. Tutto quello che succede ha un motivo».

### **Che significa che questa malattia è un messaggio di Dio per te?**

«Ho sperimentato la presenza di Dio in maniera più forte, Lui ci è sempre accanto. Mi sento in qualche modo persino riconoscente di aver preso questa malattia, perché mi ha svegliato dalla vita vuota che mi scorreva davanti agli occhi, mi ha convertito e fatto cambiare visione del mondo, adesso guardo tutto in modo più sereno. Poi ho smesso di fumare e ne sono molto orgoglioso. Ho conosciuto molte care persone, trovato un paio di buoni amici all'ospedale. Un giorno pieno di sole ho aperto la

finestra e ho visto passare una delle infermiere dell'ospedale: ci siamo salutati reciprocamente. Da allora ho capito che la felicità sta in piccoli segni di attenzione come questo. Penso che Dio ci ami immensamente e per ognuno abbia un piano diverso. Ho conosciuto un ragazzo di 25 anni, malato come me, che è morto ed era in attesa di un figlio. Ho pianto quando l'ho saputo, mi chiedevo perché sono diverso dagli altri e così fortunato. Non riuscivo ad accettarlo. Ho anche saputo che sono risultato compatibile sia con mio fratello che con mia sorella per il trapianto

## **LA COSA PIÙ IMPORTANTE È VIVERE L'ATTIMO PRESENTE**

del midollo; questo è molto raro e diminuisce il tempo delle cure e le probabilità che la malattia ritorni. Per questo sono molto riconoscente, anche per tutte le preghiere che sembra proprio siano state esaudite».

### **Come trascorri questi giorni all'ospedale?**

«Ho iniziato a leggere libri e se ci sono dei giovani in ospedale ci facciamo compagnia e il tempo passa velocemente, condividiamo le nostre esperienze. Mio fratello mi ha lasciato il suo computer e ho anche una tv. Il mio papà, per una malattia simile alla mia, 4-5 volte al mese viene nello stesso ospedale nel quale sono in cura io e possiamo incontrarci. Tanto tempo lo trascorro in preghiera».

### **Cosa dici di questi messaggi che ricevi via Facebook da tutto il mondo?**

«Non so come ringraziare tutti per questo grande aiuto, in particolare l'amico che ha messo in moto questa "valanga" e che mi ha riempito il cuore con una frase semplice: "Tu sei il migliore regalo per me". Sono grato anche a chi mi ha stupito e incoraggiato con la sua lettera cancellando i pensieri neri e dandomi fiducia in un mondo diverso e migliore; a chi ha trovato il tempo di venirmi a trovare; a chi ha preparato delle specialità per il mio pranzo. Un grazie speciale alla mia famiglia: senza di loro penso che non sarei riuscito a superare tutto quanto».

### **Che messaggio manderesti ai ragazzi che leggono Teens?**

«Imparate pure dal passato, fate pure piani per il futuro, ma più importante è vivere l'attimo presente. Sappiate che la vera felicità si raggiunge con piccoli segni di attenzione e non preoccupatevi del domani, perché vi sentirete molto meglio! Se vi arrivano pensieri negativi, cambiateli subito con altri positivi; se fate così, con il tempo spariranno. Amate chi vi passa accanto e siate sempre riconoscenti di tutto quello che avete». ■





# Non ci sono scelte neutrali

di Teresa Mazzullo



INTERVISTA  
A **LUGINO BRUNI**,  
ECONOMISTA.  
INIZIATIVE PER UNA  
SOCIETÀ PIÙ GIUSTA

*I nostri acquisti orientano l'economia. Cosa possiamo fare, fin da ragazzi, per realizzare una società più giusta.*

**Partiamo da chi è Luigino Bruni, il suo ruolo all'interno della società, i suoi interessi.**

«Sono nato nel 1966 ad Ascoli Piceno e oggi come lavoro faccio l'economista, ma con interessi che sconfinano in altre aree (storia, filosofia, teologia.) Nel Movimento dei Focolari, di cui faccio parte da quando avevo 15 anni, mi occupo soprattutto dell'Economia di Comunione che Chiara mi affidò nel 1998. È l'EdC la grande passione di questi anni che mi dà modo di girare per tutto il mondo a incontrare tanta gente e soprattutto tanti poveri. Mi occupo poi anche di economia civile, sociale e giro il mondo a fare conferenze e convegni. Un po' di fatica ma tanta gioia».

**Cosa si intende per "un'economia più giusta?"**

«L'economia è una foto della vita e dei rapporti sociali. Quindi in una società come la nostra, dove l'interesse personale e la ricerca del piacere sono diventate il nuovo culto, è ovvio che l'economia riflette e amplifica gli interessi e la ricerca del piacere. Ma chi, come me, ha a cuore l'ideale del

mondo unito, non può accontentarsi dell'economia come la vediamo, occorre fare di più e diversamente, soprattutto per i poveri e per gli esclusi dal banchetto dei ricchi».

### Per lei è possibile realizzarla?

«Certo, la stiamo già realizzando, nell'EdC e in tante altre esperienze più grandi del solo denaro. Se lo guardiamo bene con gli occhi giusti, il mondo è pieno di persone che vivono già una economia diversa: molti di questi vivono attorno a noi, nel nostro paese, nel nostro quartiere, dobbiamo solo imparare a riconoscerli e ogni tanto a ringraziarli (non c'è nulla che dà più gioia e coraggio a un imprenditore giusto, di un grazie detto da un ragazzo)».

### Come ogni ragazzo nel suo piccolo può realizzare questo modello positivo di vita nell'economia?

«I ragazzi e le ragazze possono fare molto perché sono la profezia della società. Pensiamo al movimento Slot Mob: sono molti i ragazzi che partecipano a queste feste civili dove si premiano i bar che hanno tolto le slot machine. Ma occorre fare di più. Essere sempre più consapevoli delle dimensioni etiche dei prodotti, ed anche se ancora non votano in politica perché minorenni, possono votare acquistando (o facendo acquistare dai genitori e dagli adulti) quei prodotti che incorporano più etica e più giustizia. Pensiamo al mondo degli smartphone che affascina tanto (forse troppo) gli adolescenti. Esiste uno smartphone, chiamato Fairphone, che è smart come tutti gli altri, ma è molto più smart sul piano etico e della giustizia, nella scelta dei materiali che non producono guerre, nel trattamento dei lavoratori, nel rispetto dell'ambiente. Sarebbe molto bello vedere i Ragazzi per l'unità con questi Fairphone: sarebbe una testimonianza e un modo concreto di essere pionieri di una economia diversa (e costa anche la metà rispetto ai concorrenti)».

### Su quali siti possiamo documentarci?

«Innanzitutto sul sito dell'**Economia di Comunità** che è molto ricco e pieno di informazioni e di esperienze ([www.edc-online.org](http://www.edc-online.org)), poi lo stesso sito di **Fairphone** ([www.fairphone.com/](http://www.fairphone.com/)) o quello di **Oxfam** (<https://www.oxfam.org/en/grow/campaigns/behind-brands>), dove trovate dei punteggi etici dati a molti prodotti di largo consumo a partire dai cornflakes per la colazione. Nessuna scelta è neutrale e dalla colazione fino alla cena dobbiamo essere coscienti che possiamo orientare, come tanti lillipuziani, il gigante Gulliver per farlo diventare più giusto». ■

## EdC

L'Economia di Comunità (EdC), fondata da Chiara Lubich nel maggio 1991 a San Paolo, coinvolge imprenditori, lavoratori, dirigenti, consumatori, risparmiatori, cittadini, studiosi, operatori economici, tutti impegnati ai vari livelli a promuovere una prassi ed una cultura economica improntata alla comunità, alla gratuità ed alla reciprocità, proponendo e vivendo uno stile di vita alternativo a quello dominante nel sistema capitalistico.



## Slot Mob

È una campagna di sostegno a favore di bar e locali che rinunciano ai facili guadagni delle slot machine, esponendosi in prima persona per combattere una piaga sociale ormai dilagante. In Italia sono state realizzate manifestazioni in tutte le regioni, coinvolgendo persone di tutte le età.





# lo ei poveri

a cura di *Pietro Ceresola,  
Gabriele Molè, Gianluca Boccalini,  
Denis Cova, Nicola Gottardi*

A TU PER TU  
CON **LA POVERTÀ.**  
COME RISANARE  
LE RELAZIONI  
INTERPERSONALI

*Intervista a Cristina Calvo, politica argentina, esperta di economia dello sviluppo, in prima linea in ambito sociale.*

«**I**o credo che il buon Dio mi abbia messo su questa terra perché io viva e passi in questo mondo cercando di lasciarlo un po' migliore di come l'ho trovato». Risponde così Cristina Calvo a chi le chiede il motivo del suo appassionato impegno in campo politico e sociale. Giovane politica argentina, la Calvo è responsabile dell'Area Internazionale della Caritas del suo Paese e lavora da anni con gruppi e associazioni che operano per combattere la povertà. Attualmente è anche docente presso la facoltà di Scienze economiche dell'Università di Buenos Aires. Una delegazione di Teens l'ha incontrata durante un suo viaggio in Italia. «Sento che la mia vocazione – ci ha spiegato presen-

tandosi – è cercare di imparare da tutti, di arricchirmi da tutti. E quando una persona è nella vulnerabilità, nella povertà o soffre o prova dolore, è cercare insieme una via di uscita perché abbia una vita più degna».

## **Come è nato il suo impegno in ambito sociale e politico?**

«Ho studiato economia non solo perché mi piaceva, ma perché volevo contribuire a risolvere i problemi dell'umanità. Per farlo non solo in teoria, ma anche nella pratica, mi sono impegnata in attività sociali e poi in ambito politico. Ho iniziato ad impegnarmi in politica soprattutto per accompagnare i giovani che vogliono cambiare la politica. In questo momento un po' in tutto il mondo in effetti la politica è in crisi perché, anche se ci sono tantissime persone oneste, non sta proprio lavorando per il bene comune. In Argentina c'è stato un risveglio dei giovani verso l'impegno in politica che

vedono come uno strumento di trasformazione sociale. È molto difficile, perché c'è una dirigenza politica di tutto il mondo che non lascia spazio ai giovani, ma cerchiamo di accompagnarli perché non si spenga il "fuoco" dentro di loro che li spinge a voler cambiare la realtà».

### **Lei lavora da anni a contatto con tante forme di povertà, che cosa significa per lei?**

«In questo XXI secolo parlare di povertà significa soprattutto ascoltare sia le persone che le istituzioni di ogni Paese, perché dentro ogni Paese ci sono tanti tipi di povertà. Non solo infatti è diversa la povertà tra l'Europa, l'Africa, l'America Latina e l'America del Nord, ma anche all'interno di ogni Paese. Se penso all'Argentina, dove c'è una parte più povera e una più sviluppata, se uno mi domandasse che cosa è la povertà nel mio Paese, potrei parlare di quattro o cinque tipi di povertà. Quindi si può dare qualche linea comune, ma occorre anche fare un dibattito dentro ogni Paese. Anche Gesù nel Vangelo ha parlato di povertà definendo "beati" i poveri, cioè quelle persone che fanno nella vita la scelta di un consumo etico, sostenibile. Gesù ha rifiutato la povertà come stato di ingiustizia, mentre uno stile di vita sostenibile, sobrio è positivo. A me, poi, più che di povertà, piace parlare di esclusione. Essere esclusi significa essere fuori della società. Per un ragazzo argentino, ad esempio, vuol dire sapere che se lui muore non importa a nessuno, la sua vita non ha valore. Ci sono tre fattori che si possono indicare parlando dell'esclusione. Innanzitutto ci sono fattori strutturali, che sono le ingiustizie frutto di un potere economico-sociale come la disoccupazione,

la diversa distribuzione delle ricchezze. Sono ingiustizie che non dobbiamo permettere o che dobbiamo risolvere. Poi ci sono fattori sociali, come quando all'interno di un gruppo sociale si rompe la solidarietà. Infine ci sono fattori soggettivi, che riguardano le singole persone, come, ad esempio, un ragazzo o un giovane che ha perso il senso della vita. Quando si perde la stima personale, si perde anche l'opportunità di costruire una rete sociale. Parlare di vulnerabilità e di esclusione è met-

---

## COINVOLGO ALTRE PERSONE CHE HANNO LA MIA STESSA VOCAZIONE DI NON ESSERE FELICI DA SOLI

---

tere insieme tutti questi fattori. Se dobbiamo combattere l'esclusione, non bisogna solo far arrivare le risorse alle persone, ma soprattutto cercare di risanare queste relazioni, fare in modo che le persone riacquistino il senso della vita e del futuro».

### **Cosa fa concretamente per aiutare i bisognosi?**

«Innanzitutto ascoltarli, perché uno a volte pensa che, solo perché ha studiato, ha tutte le risposte. Prima mi avvicino, li conosco, chiedo loro il nome, che cosa fanno. E poi cerco di capire i loro sogni, perché forse non ci rendiamo conto che le persone povere, che hanno poche cose, hanno una creatività, una capacità di innovazione che forse noi – così pieni di strumenti che fanno le cose per noi – non abbiamo, riducendo le nostre capacità di superare le difficoltà. Prima quindi li ascolto, li conosco per capire i bisogni, ma non solo, a volte infatti già sanno come uscire dalla loro situazione, ma non hanno le opportunità né le possibilità per farlo. Non agisco da sola, ma cerco di mettere insieme le persone che possono contribuire ad avvicinare le persone e le opportunità: imprenditori, politici, associazioni, studiosi.

Coinvolgo i miei stessi allievi dell'università con i quali studio qualche via di uscita. E non faccio quindi tutto da sola, ma coinvolgo altre persone che hanno la mia stessa vocazione di non essere felici da soli, ma poter essere felici accanto agli altri». ■





## enigmteens

a cura di Sara Felli

A numero uguale corrisponde lettera uguale. Inizia col sostituire quelle qui sotto, poi decifra il resto.

**7 = C   4 = E   6 = G   9 = D**

«7 12 17 4 - 2 12 2 - 10 3 -  
 5 16 12' - 8 10 7 3 16 6 8 13 4 -  
 15' 8 7 1 16 8 - 7 12 2 -  
 15' 8 7 1 16 8, - 2 12 2 - 10 3 -  
 5 16 12' - 10 5 4 6 2 4 13 4 -  
 3 15 - 11 16 12 7 12 - 7 12 2 - 3 15 -  
 11 16 12 7 12, - 7 12 10 3' - 2 12 2 -  
 10 3 - 5 16 12' - 9 3 10 14 13 16 6  
 6 4 13 4 - 3 15 - 17 8 15 4 - 7 12 2 -  
 3 15 - 17 8 15 4».

L'autore è **Lev Nikolàevič Tolstoj (1828-1910)** scrittore, filosofo, educatore e attivista sociale russo. Suoi sono i romanzi *Guerra e pace* e *Anna Karenina*, patrimoni della letteratura mondiale. Il suo pensiero pedagogico, filosofico e religioso, che ritroviamo nei suoi numerosi scritti ispirarono la condotta non-violenta anche del Mahatma Gandhi che di lui ha scritto: «Quello che più mi ha attratto nella vita di Tolstoj è il fatto che egli ha praticato quello che predicava e non ha considerato nessun prezzo troppo alto per la ricerca della verità. Fu l'uomo più veritiero della sua epoca. La sua vita fu una lotta costante, una serie ininterrotta di sforzi per cercare la verità e metterla in pratica quando l'aveva trovata. [...] Fu il più grande apostolo della non-violenza che l'epoca attuale abbia dato».

---



---



---



---

### Soluzione n° precedente:

"Amare ed essere amati è come sentire il sole da entrambi i lati".



in

## WHERE IS THE THERMOSTAT?

